



ACCORDO AD ADDIS ABEBA

Giovedì 3 maggio presso l'Ambasciata italiana di Addis Abeba, in un clima cordiale e di fattiva collaborazione, è stata siglata la *partnership* tra istituzioni pubbliche e privato non profit per la riduzione della mortalità materna e infantile. A sottoscrivere l'accordo: il Ministro Affari Esteri Giulio Terzi, il ministro della sanità etiopie Tedros Adhanom, S.E. Berhane-Yesus, presidente della Conferenza episcopale etiopie, e don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm. Sono stati ribaditi l'impegno alla collaborazione e alla reciproca integrazione negli interventi, a favore di mamme e bambini. La firma è avvenuta all'indomani del lancio del progetto "Prima le mamme e i bambini" a Wolisso. Così don Dante Carraro, direttore di Medici con l'Africa Cuamm, ha affermato: «È un giorno importante, inizia un grande progetto. Desidero esprimere la mia gratitudine a tutti quanti operano per far crescere l'ospedale di Wolisso come già dimostrano i suoi risultati di attività. Oggi ci impegniamo ancora di più, a migliorare questo servizio e a farlo insieme, ciascuno con il proprio apporto e specificità».

Guarda la galleria fotografica
www.mediciconlafrica.org/comunicati-stampa/1037-prende-il-via-in-etioopia-il-nuovo-progetto-di-sanita-pubblica-presenze-deccezione-il-minstro-degli-esteri-terzi-il-ministro-della-sanita-etiope-adhanom-e-il-prof-romano-prodi



«Mi hanno chiesto di raccontare in breve l'Etiopia che ho visto in una settimana trascorsa con il Cuamm tra Addis Abeba e Wolisso. Credetemi, non si tratta di una cosa facile. In pochi giorni ho visto e sentito molto». Gigi Donelli, caporedattore di Radio24, ci parla del viaggio fatto in occasione del lancio del progetto “Prima le mamme e i bambini”, in Etiopia, avvenuto il 2 maggio.

TASSELLI DI UN SOLO RACCONTO

■ DI GIGI DONELLI*

Ho ascoltato medici ed esperti della cooperazione, ho raccolto il racconto di donne che hanno rischiato la vita per raggiungere l'ospedale, e quello di giovani assistenti sociali arrivati a Wolisso da altre zone del paese, così orgogliosi di spiegare che una latrina ben fatta può anche salvarvi la vita.

AL ST. LUKE HO VISTO un ospedale che cura e insegna a curare, una struttura dinamica e ben organizzata che non può che accrescere la stima e la gratitudine per quello che Medici con l'Africa Cuamm e il suo personale locale (coordinato a Wolisso dalla direttrice sanitaria Marina Trivelli) sono in grado di fare da tanti anni a questa parte.

Ho visto frammenti di un paese africano che cambia, anche al ritmo della sua ambizione. Un paese in cui, però, decine di milioni di persone vivono in condizioni di

estrema povertà contando solo sulla terra che coltivano, persone che comunque, anche dove la terra è fertile, dormono ogni sera in capanne prive di elettricità e senza acqua corrente, che sono totalmente esposte agli imprevisti della natura e della politica, che già tante volte in passato li ha traditi, devastando la loro vita ben più tragicamente di quanto abbia mai fatto la pioggia.

Addis Abeba prima di tutto, una città che ha ambizioni da capitale. Non tanto dell'Etiopia, di cui è capitale da più di un secolo per decisione di Menelik II. Addis oggi ambisce a essere capitale diplomatica del continente, la Bruxelles africana come dice Romano Prodi. E la nuova sede dell'organizzazione dell'Unione Africana appena regalata dai finanziatori cinesi è un messaggio che va ben oltre i confini del paese. Ero già stato ad Addis, la prima volta venti anni fa. Ma ciò che ho visto questa volta è un'altra cosa. Scavi imponenti, cantieri stradali, un progetto atteso da anni e partito soltanto da pochi mesi, che intende cambiare la viabili-



L'Etiopia è un paese in fermento. Lo si percepisce dagli innumerevoli cantieri aperti, dai grattacieli che crescono come funghi, dall'aumento del traffico nella capitale. Tutto parla di una crescita continua, mentre il nostro vecchio mondo è in recessione profonda. «Di nuovo, in Africa, c'è la speranza» dice Romano Prodi, ai microfoni di Vincenzo Giardina di Misna, guardando il grattacielo da 125 milioni di dollari che i cinesi hanno voluto come sede dell'Unione Africana ad Addis Abeba, simbolo di un impegno necessario per l'unità e lo sviluppo del continente. Dopo aver

* Ascolta lo speciale di Gigi Donelli
<http://www.radio24.ilsole24ore.com/main.php?articolo=wolisso-prodi-cuamm-medici-africa-ospedali-shua>



presenziato all'inaugurazione del progetto del Cuamm "Prima le mamme e i bambini" a Wolisso, lo scorso maggio, Prodi e la sua Fondazione hanno coordinato la conferenza internazionale "Africa: 54 Stati, una unione", ad Addis Abeba. Il messaggio emerso è stato che pace, sicurezza e sviluppo economico-sociale sono la stessa cosa e si chiamano "integrazione". È un messaggio rivolto anche all'Europa, che dopo aver accolto con entusiasmo le primavere arabe si è voltata dall'altra parte, nonostante in gioco ci sia anche il suo futuro.

tà e il volto della città. Ricordo allora una città silenziosa e afflitta, ricordo migliaia di reduci segnati nel corpo e nello sguardo da una lunga guerra civile. Ma questo accadeva appunto nel 1993. Oggi Addis sogna il futuro di una classe media ancora tutta da inventare. La selva di palazzi residenziali che cresce ai margini di una città che registra un tasso di urbanizzazione del 4,3% annuo ne è la rappresentazione più evidente. Nonostante gli indicatori di sviluppo umano siano tra i peggiori del mondo, Addis Abeba sembra decisa a riscrivere la sua identità. Una capitale corteggiata dalle potenze e circon-

data dall'instabilità chiamata Sud Sudan, Somalia, Eritrea. Addis che riceve aiuti internazionali e ne riceverà ancora, da donatori generosi o solamente interessati perché la stabilità che offre nella regione è una moneta molto richiesta.

Altopiano del West Shoa. A meno di tre ore di strada dalla capitale in direzione sud, attraversiamo in auto un tappeto ondulato di terra verde. I braccianti agricoli sono al lavoro e nei campi. Sono alle prese con la semina mentre per il raccolto si dovrà attendere quasi fino alla fine dell'anno, dopo la fine delle grandi piogge che, se tutto andrà

come deve, batteranno l'altopiano tra giugno e settembre. Un agronomo mi spiega che questi campi tra le colline in realtà sono più belli di quanto non siano fertili. In parte dice la causa va cercata nella natura del suolo, ma conta anche la tecnica di rotazione che fa i conti con secoli di arretratezza, frammentazione e isolamento. La terra può migliorare la sua produttività ma intanto, intorno alla terra, gli interessi crescono. Lungo la strada si costruiscono le serre. Sono i campi protetti del mercato dei fiori recisi, un grande affare che nel 2011 ha reso più di 110 milioni di dollari. Il problema, mi spiegano gli scettici, è che si tratta di una produzione fuori dalla cultura e dalla capacità tecnica e finanziaria della popolazione locale. Morale è un affare per gli indiani e gli

olandesi che rischia di lasciare al paese solamente i cocci. Mentre una parte della popolazione sogna di entrare a far parte della classe media che può anche pensare di spendere 15mila dollari per un piccolo appartamento a Addis Abeba, c'è dunque chi si attrezza per conquistare una fetta quanto più possibile importante di quei 60 milioni di ettari di terre coltivabili che sono una delle maggiori risorse di questo grande paese. Il governo, proprietario di tutta la terra del paese, ha progettato di affittare agli stranieri oltre 12 milioni di ettari entro la fine del prossimo anno e le scelte che farà negli anni futuri sono destinate a condizionare la vita di milioni di agricoltori dell'altopiano.

Terra, acqua, crescita economica sostenibile, tutela dell'ambiente, ambizioni e fra-

gilità di un paese che corre anche sul fronte demografico con una popolazione di oltre 85 milioni di abitanti. I rischi sono alti, le sfide enormi. I numeri pesano e ancora oggi dicono, tra l'altro, che solo il 6% delle donne può contare su un parto assistito da personale sanitario e che il 51% dei bambini è affetto da rachitismo. Strutture come il St. Luke di Wolisso – strutture che curano e insieme formano – intervengono sui numeri della sanità ma generano anche un effetto di moltiplicatore economico sull'intera comunità. Il personale locale direttamente impiegato, ma anche il via vai di *bajal-taxi* che ogni mattina si anima intorno all'ospedale. Sono tutti tasselli di un solo racconto che non può che star stretto in 4500 caratteri. Con gratitudine, Gigi Donelli. 



Il prof. Romano Prodi e il ministro della Sanità etiope, Tedros Adhanom, all'inaugurazione a Wolisso.

1, 2, 3... VIA! IL PROGETTO IN ETIOPIA

L NUOVO PROGETTO "Prima le mamme e i bambini" e la specifica componente di sanità pubblica sono stati inaugurati mercoledì 2 maggio a Wolisso, in Etiopia. L'evento ha preso avvio dal Centro di salute di Walu Soma, una delle 86 unità periferiche che operano nel territorio di Wolisso, a rappresentare il primo mattone del sistema di cura e servizi che viene offerto anche alle comunità più remote. La cerimonia è poi proseguita presso l'Ospedale St. Luke, che effettua annualmente oltre

74 mila visite ambulatoriali, quasi 10.000 ricoveri e 3.000 parti. È l'inizio ufficiale dell'intervento per l'accesso al parto sicuro e gratuito e per la cura del neonato nell'ospedale a Wolisso e nel territorio circostante.

In 5 anni si vogliono garantire 125.000 parti sicuri, in 4 ospedali africani (in Angola, Etiopia, Tanzania e Uganda). Wolisso è uno di questi. **Abbiamo stimato che bastano 40 euro per garantire un parto gratuito e sicuro. Aiutaci anche tu.** 